

Il piano portentoso

George si sedette al tavolo di cucina. Tremava tutto. Oh, come odiava la nonna! La *odiava* proprio, quell'orribile vecchia arpia. E a un tratto provò un fortissimo desiderio di fare qualcosa per sistemarla una volta per tutte. Una cosa sconvolgente, mostruosamente terrificante. Spaventosamente scioccante. Una specie di esplosione. Voleva spazzare via quell'odore di strega che le aleggiava intorno. George poteva anche avere solo otto anni, ma era un bambino coraggioso. Era pronto a sfidare la terribile vecchia.

«Non mi lascerò certo spaventare da lei» disse piano fra sé. Ma *era* spaventato. Ed è per questo che voleva farla esplodere e scomparire dalla faccia della terra.

Be'... non proprio scomparire. Però voleva farle prendere un bello spavento.

Molto bene, allora. Cosa poteva fare

che fosse sconvolgente, mostruoso, scioccante, esplosivo?

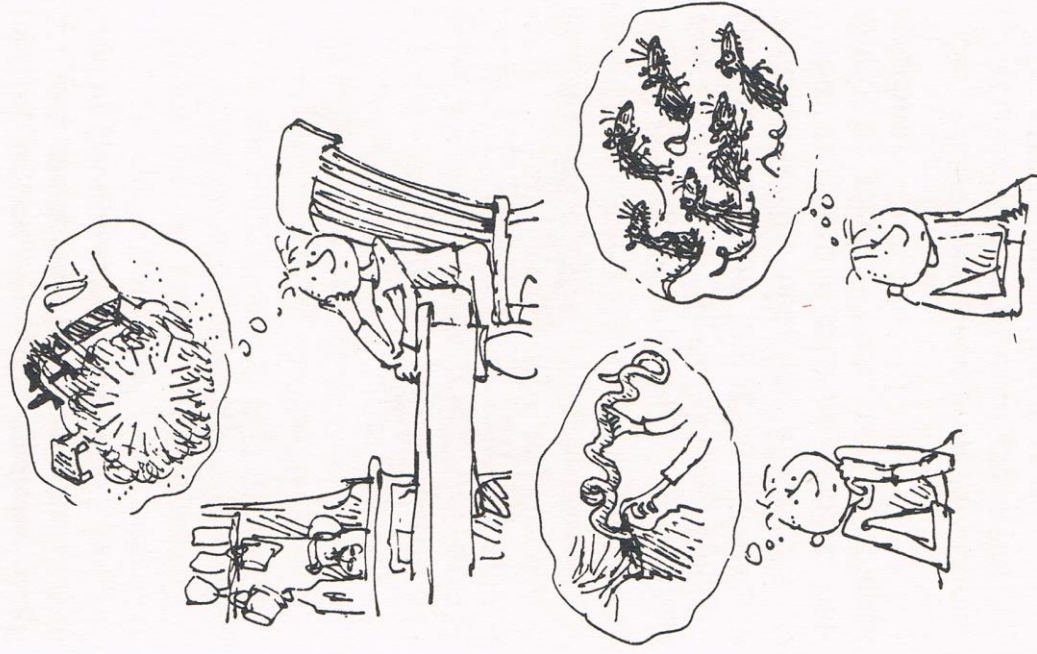
Gli sarebbe piaciuto metterle un petardo sotto la poltrona, ma non aveva petardi.

O infilarle un lungo serpente verde giù per la schiena, ma non aveva un lungo serpente verde.

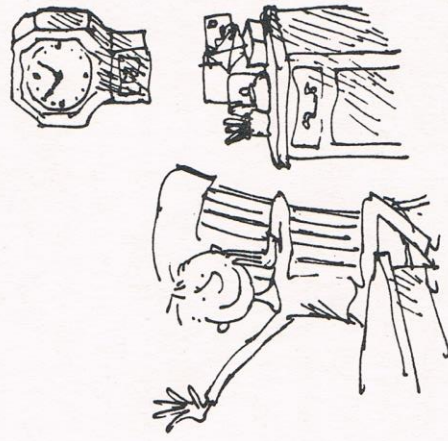
Metterle sei grossi topi neri nella stanza e chiudere la porta a chiave, ma non aveva sei grossi topi neri.

Mentre se ne stava lì a rimuginare su quell'interessante problema, l'occhio gli cadde sulla bottiglia di medicina marrone della nonna appoggiata sulla credenza. Doveva essere robaccia. Quattro volte al giorno gliene ficcavano in bocca una grossa cucchiata, e non le faceva neanche un po' di bene. La nonna rimaneva odiosa come prima. Lo scopo delle medicine, si sa, è di migliorare le persone. Se una medicina non ottiene quest'effetto, allora è del tutto inutile.

'Ah-ah!' pensò improvvisamente George. 'Ah-ah! Ci sono. Le confezionerò una nuova medicina, una medicina così potente, così infuocata e così fantastica che o la curerà del tutto o le farà scoppiare le



budella. Le preparerò una *medicina magica*, una medicina che nessun medico al mondo ha mai confezionato'.



George guardò l'orologio di cucina. Segnava le dieci e cinque. Mancava ancora quasi un'ora prima che la nonna dovesse prendere la sua medicina, alle undici.

«Su, al lavoro!» esclamò George, balzando in piedi. «Vada per la magica medicina!»

*Su, datemi una pulce e un lumacone,
Due lucertole verdi e un calabrone,
Un serpentine viscido di mare,*

*E il pungiglione di cento zanzare,
E il liquore dell'albero di Giuda,
E ossa triturate e carne cruda.
E altre cento cose da far danno
Che appetino la casa per un anno.
Bisogna mescolarle e far bollire,
E avremo un beverone da svenire.
E ora, un due tre che tocca a te!
Un bel cucchiaino, forza, nonna, su!
Tappati il naso e buttalo giù giù.
È buona, non è vero, nonna cara?
Forse ti sembra un pochetto amara?
Chissà se esploderà la vecchia arpia,
Dal camino volandosene via?
O andrà in fumo od in mille bollicine,
Scoppiettando e frizzando senza fine?
Chi può dirlo? Chi mai di noi lo sa?
Basta aspettare e veder che accadrà.
Nonnina cara, non sai quello che c'è
Nel beverone che ho fatto per te!*